

3° INCONTRO

I LIBRI STORICI

(16 in totale: Giosuè, Giudici, Rut, 1-2-Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache, Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, 1-2 Maccabei)

Dopo il Pentateuco, troviamo nel testo biblico sedici libri chiamati “storici”, perché raccontano delle cronache di guerra, la costituzione della monarchia in Israele con il succedersi delle varie dinastie reali, fino al crollo del regno e alla ricostruzione di Gerusalemme. Questi libri iniziano con il Libro di Giosuè e terminano con i due libri dei Maccabei, abbracciando più di mille anni di storia (dal 1250 a.C. circa al 134 a.C.) Gli autori però non sono degli storici ma uomini ispirati da Dio, perciò i fatti non sono raccontati in modo dettagliato e in ordine cronologico, come in un libro di storia, ma sono messaggi di salvezza con lo scopo, non tanto di informare ma formare alla fede.

Le grandi potenze straniere, gli Egiziani e i Babilonesi, scrivevano le loro glorie di conquista, esaltando le proprie gesta e ne documentavano poi il resoconto, conservandolo nei loro archivi. Anche Israele raccoglie nell’archivio del suo regno le vicende storiche gloriose che lo riguardano, con la differenza però di voler far conoscere soprattutto gli interventi della potenza e della misericordia di Dio grazie alle quali Israele deve le sue vittorie. I libri storici della Bibbia servono a far capire come Dio ha guidato il suo popolo, lo ha difeso dai suoi nemici ed è stato fedele alle sue promesse. Attraverso la loro conoscenza, impariamo ad attingere tutti gli esempi di fede, di preghiera e di coraggio vissuti dai protagonisti, testimoni delle opere di Dio.

I PRIMI NOVE LIBRI STORICI: (Giosuè, Giudici, Rut, 1-2 Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache) Raccontano la conquista della terra promessa fino al crollo della monarchia in Israele e la deportazione degli Ebrei in esilio a Babilonia.

Libro di Giosuè Giosuè= significa “Dio salva” o “Dio è salvezza” .

Mosè, prima di morire sul Monte Nebo, sceglie Giosuè come suo successore con il compito di condurre il popolo nella terra promessa.

Per gli Ebrei, Giosuè è il più valoroso guerriero e stratega militare della storia d’Israele, un grande comandante ma anche un grande profeta, perché interpreta la volontà di Dio, si fa suo portavoce e messaggero. L’ingresso nella terra promessa avviene con l’attraversamento del fiume Giordano, dando inizio alla storia del popolo d’Israele, non più semi-nomade nel deserto, ma sedentario e stabile nel luogo preparato da Dio. Molti secoli dopo, Gesù riceverà il Battesimo proprio nelle acque dello stesso fiume, per mano di Giovanni il Battista, preparando la strada a un nuovo “popolo di Dio”, la Chiesa, che abbraccerà nel suo messaggio di salvezza, non

solo Israele, nel quale è stato depresso il seme del progetto di Dio, ma l'umanità intera.

Come le acque del Mar Rosso si erano divise per far passare il popolo d'Israele guidato da Mosè, così nello stesso modo miracoloso, le acque del fiume Giordano si dividono per lasciar passare gli Ebrei capeggiati da Giosuè. Il primo luogo dove giungono gli Israeliti, dopo il passaggio del Giordano, è Gàlgala o Gìlgala che significa "cerchio", dove vengono poste dodici pietre in cerchio, simbolo delle dodici tribù d'Israele e segno della presa di possesso della terra promessa.

Qui viene eretto un altare in onore a Dio, divenendo il primo santuario degli Israeliti per la preghiera, la celebrazione delle feste liturgiche e base di missione da dove partiranno le prime spedizioni contro i nemici dei territori vicini.

Si raccontano le conquiste di Giosuè lungo tutto il territorio di Canaan e vengono descritte le due grandi battaglie per la conquista delle città fortificate di Gerico e Ai, dove Israele vincerà i potenti Cananei soprattutto con la forza della preghiera e il coraggio della fede. Conquistata poco a poco tutta la terra di Canaan, le dodici tribù d'Israele si riuniscono a Silo, situata nella regione a ovest del Giordano e luogo del nuovo santuario d'Israele. Qui le dodici tribù d'Israele, per ordine di Dio, si dividono le terre, una per ogni tribù. Solo la tribù di Levi non avrà una terra propria, perché riservata a Dio nel servizio sacerdotale, ricevendo in dono dalle altre tribù 48 città dove abitare, chiamate: "città levitiche". Il libro si conclude con una grande assemblea indetta da Giosuè per tutto il popolo a Sichem in Samaria, primo luogo della terra promessa raggiunto da Abramo dove vi aveva edificato un altare in onore a Dio, il quale gli si era manifestato, promettendo la terra di Canaan e una numerosa discendenza. Nello stesso luogo Giacobbe aveva comprato un terreno con un pozzo per il figlio Giuseppe. Dopo molto tempo, in questo pozzo, Gesù incontrerà la donna samaritana descritta nel Vangelo di Giovanni. Era perciò un luogo santificato dai patriarchi, ideale per deporvi l'arca dell'alleanza e riunire il popolo davanti ad essa per rinnovare solennemente la sua promessa di fedeltà a Dio. Sichem così diviene uno tra i più importanti santuari d'Israele.

Giosuè, ormai vecchio e prossimo alla morte, pronuncia il suo testamento spirituale, ricordando al popolo tutte le gesta compiute dal Signore e il compimento delle sue promesse fatte ad Abramo e a Mosè, perché il popolo si regoli con una condotta santa. Israele è invitato a ubbidire ai comandamenti di Dio con la promessa di recitare, quando prenderà dimora nella terra promessa e offrirà i primi raccolti, la loro professione di fede, in memoria di ciò che Dio ha compiuto per il suo popolo.

Il nostro credo trova la sua radice in questo cosiddetto “**primo credo storico**” (Gs 24,3-13) anticipato da quello di Mosè.

Il Libro dei Giudici

Dopo la morte di Giosuè, il popolo era rimasto fedele a Dio e agli insegnamenti ricevuti, ma alla morte dei capi, successori di Giosuè e testimoni delle gesta del Signore, non tardò a rivolgersi agli dei stranieri dei Cananei confinanti.

Le tribù iniziarono a vivere in modo disorganizzato e nel disordine. Ognuna si comportava come le pareva meglio, senza più alcuna disciplina. Per richiamare il popolo alla fedeltà, Dio lo puniva mettendolo nelle mani dei nemici, i Filistei, che abitavano lungo la costa del Mar Mediterraneo, ben armati e agguerriti. Gli Ebrei invocavano il Signore ed egli, pietoso, suscitava un **leader carismatico**, un capo guerriero chiamato “**giudice**”, ricolmo dello spirito di Dio, che combatteva in loro difesa e vinceva i nemici. I giudici d’Israele erano delle guide del popolo, capi militari, civili e religiosi, scelti da Dio e provenienti da tribù diverse. Non avevano perciò una dinastia come i sacerdoti che venivano consacrati di padre in figlio, ma venivano scelti in base alle necessità del momento. Appena Israele veniva liberato dall’assedio nemico, tornava però a poco a poco a offrire di nuovo sacrifici agli dei stranieri, dimenticando Dio che lo rimetteva di nuovo in mano ai suoi oppressori. Questa fedeltà e infedeltà delle tribù d’Israele si alternarono continuamente in modo ciclico per circa centocinquant’anni, chiamato appunto “il tempo dei giudici”. (1200 a.C. 1050 a.C.)

Tra i molti giudici che si sono succeduti negli anni, si ricordano le gesta di alcuni più conosciuti come: Deborah, una donna sposata, giudice e profetessa, cioè ispirata e interprete della volontà di Dio. Viene invitata dal comandante dell’esercito ebreo di accompagnarlo in guerra per incoraggiare e sostenere le truppe con la sua fede. Dopo la vittoria, Debora loda il Signore con un bellissimo cantico che termina con queste parole: *“periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto il suo splendore”*. Si ricordano le gesta eroiche di Sansone, famoso per la sua forza, attinta dai suoi capelli, il quale viene tradito dalla sua amante Dalila, spia dei Filistei che glieli taglia.

Reso così debole, verrà fatto prigioniero e accecato, ma quando gli ricresceranno i capelli ritroverà la sua forza e farà crollare le colonne del tempio dove sono riuniti quasi tutti i Filistei, uccidendoli, travolto anche lui però sotto le macerie. Lo scopo di questo libro è mostrare che l’infedeltà a Dio provoca il male, mentre il pentimento e l’obbedienza ottengono il perdono, la liberazione e la vittoria.

Il Libro di Rut

Non è un libro storico ma il racconto di una donna pagana, Rut che significa: "l'amica". La sua storia viene inserita dopo il Libro dei Giudici, perché ambientata in questo tempo storico. Rut viene ricordata per il suo amore alla suocera ebrea di Betlemme, Noemi (= mia dolcezza) che, a causa di una carestia in Israele si trasferisce nella terra pagana di Moab. Rimasta vedova e privata anche dei due figli sposati, morti anch'essi poco dopo, invita le due nuore a tornare presso le loro famiglie di origine. Una fa ritorno, ma l'altra, Rut, non vuole lasciare la suocera e torna a Betlemme con lei, lasciando la sua terra e anche la sua fede pagana, abbracciando la religione ebraica. Un parente del marito di Noemi sposa Rut che partorirà un figlio di nome Obed, padre di Jesse, futuro padre del re Davide. La storia di Rut serve per presentare le origini del re Davide e per far comprendere che Dio è libero nella sua scelta e si può servire anche di una povera donna straniera per compiere il suo disegno di salvezza.

1 - 2 Libri di Samuele Raccontano la storia di Samuele, ultimo giudice d'Israele, profeta e sacerdote e l'inizio della monarchia con la storia del re Davide.

Il nome di Samuele significa "Dio ha ascoltato", perché Dio aveva esaudito la preghiera della madre, nel santuario di Silo, la quale non riusciva ad avere figli. Samuele viene affidato alle cure del sacerdote del santuario, perché si consacri al servizio di Dio e qui, ancora ragazzo, viene chiamato tre volte per nome da Dio a diventare profeta e poi giudice d'Israele: *"Parla Signore, il tuo servo ti ascolta"*. In seguito però, i figli di Samuele, ormai diventato vecchio, non seguono le orme del padre, né la legge di Dio, ma l'avidità del denaro e del potere; inoltre i Filistei, desiderosi di espandersi, sono una continua minaccia per Israele. Il popolo non si sente protetto in modo sufficiente e, vedendo gli altri regni che sono potenti perché hanno un re e un esercito ben armato a loro difesa, chiede a Samuele di pregare Dio che mandi un re anche per Israele come le altre nazioni. Dio a malincuore invia Samuele a ungere Saul come primo re d'Israele. Il suo nome significa infatti "domandato a Dio". Non si può parlare però di una vera e propria monarchia, perché manca un governo, una capitale con una reggia per il re, un'amministrazione e un esercito ben organizzato. Saul sarà solo un potente re guerriero che difenderà il popolo dalla minaccia dei Filistei e degli altri popoli confinanti, alla guida di una banda di circa 3000 uomini valorosi. Saul, assediato dai Filistei, non volendo attendere il sacerdote Samuele, si sostituisce a lui, offrendo l'olocausto a Dio al suo posto, al fine di ottenere la vittoria in battaglia.

Per questo suo grave peccato, Saul perderà il regno e al suo posto salirà al trono un uomo scelto da Dio, secondo il suo cuore. Samuele unge come re d'Israele, al posto di Saul, un giovane pastorello di Betlemme, Davide, figlio di Jesse. Il nome Davide significa "amato", "diletto", un uomo amato da Dio, mite e umile, fatto abitare vicino al re per la sua capacità di suonare la cetra.

Il re Saul nominerà Davide suo scudiero per la vittoria riportata sul gigante Golia filisteo ed altre vittorie in battaglia. Davide otterrà talmente successo da suscitare la gelosia e l'invidia di Saul, il quale si ammalerà di depressione e perseguiterà Davide come un rivale, cercando di ucciderlo, ma morirà però in battaglia insieme con i suoi figli non lasciando nessun erede al trono. Davide, perciò, prenderà il suo posto, governando per quarant'anni. (1010 a.C. 970 a.C.) e divenendo il modello del re, pastore mite e buono, figura del futuro Messia, suo discendente.

Davide conquista la città-stato cananea, Gerusalemme, e la fa diventare la capitale del regno d'Israele. Qui pone l'arca dell'alleanza e costruisce il palazzo reale con un archivio e un'amministrazione ordinata con molti funzionari addetti ai vari compiti e un esercito per la difesa del regno. Si raccontano le gesta gloriose di Davide in battaglia contro i popoli nemici confinanti e le sue conquiste territoriali.

In questo tempo Davide compone la maggior parte dei salmi che conosciamo, come preghiere rivolte a Dio, intonate con il canto accompagnato dalla cetra o dall'arpa, animando la liturgia e le feste solenni con la musica, costituendo la classe dei cantori addetti ai canti. *"In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo con parole di lode, cantò inni a Lui con tutto il suo cuore e amò Colui che lo aveva creato"* (Sir 47,8)

Dopo aver commesso un grave peccato, mettendo incinta Betsabea, moglie di uno dei suoi ufficiali dell'esercito, mandato da lui in prima fila in battaglia per farlo morire, Davide viene punito da Dio con la morte del figlio. Egli si pente davanti a Dio e compone il salmo 50 il *"Miserere"*. Dio lo consolerà con la nascita di un secondo figlio di nome Salomone, suo successore al trono. Ed ecco i **due libri dei RE** che raccontano la storia del Re Salomone, (da *shalòm* = pace, benessere, sicurezza) che, dopo la morte di Davide, regnerà su Israele per quarant'anni, dal 970 a.C. fino al 931 a.C. Salomone, data la sua giovane età, si riconosce incapace di governare il popolo con saggezza e così, umilmente, non chiede a Dio ricchezza e potere, ma un cuore docile che sappia ascoltare i suoi consigli per poter prendere le sue decisioni con sapienza. Dio gli concede in aggiunta ricchezza e gloria come a nessun altro re prima di lui. Salomone acquista la moderazione nel parlare, rettitudine e giustizia, modestia, serenità d'animo, mansuetudine e diventa famoso per le sue immense

ricchezze, soprattutto per le sue massime di saggezza con più di tremila proverbi, raccolti poi nel Libro dei Proverbi e della Sapienza. Sotto il suo regno viene costruito il primo Tempio a Gerusalemme (iniziato nel 968 a.C. e consacrato nel 961 a.C.) Purtroppo Salomone, divenuto vecchio, si lascia sedurre dal fascino delle donne straniere che sposa, assumendo anche il loro culto idolatrico. Inizierà così la decadenza del suo regno. Dopo la sua morte, con il mal governo del figlio Roboamo, a causa delle tasse troppo gravose, differenze politiche ed economiche tra il nord e il sud d'Israele, il regno si divide in due, sia politicamente che religiosamente, formando due regni: a nord il regno d'Israele con 10 tribù e capitale Samaria, a sud, il regno di Giuda con due tribù e capitale Gerusalemme. A Samaria si costruisce un tempio sul monte Garizim, mentre a Gerusalemme rimane quello di Salomone. Si inizia a raccontare il succedersi al trono delle varie dinastie reali nei due regni e le guerre sostenute con i nemici confinanti. In questo periodo di decadimento e divisione, Dio invia i suoi profeti Elia e poi il suo successore Eliseo, per custodire l'alleanza, rinnovare la fede nelle promesse divine ed avvertire sulle conseguenze dei peccati commessi che porteranno alla distruzione di entrambi i regni. Il primo ad essere conquistato sarà il regno del nord, Samaria, da parte degli Assiri con una prima deportazione a Ninive capitale dell'Assiria (721 a.C. dal re Sargon II); in seguito il regno del sud, Giuda, con una nuova deportazione in Babilonia (598 a.C.) e infine la distruzione di Gerusalemme e del Tempio di Salomone con l'ultima deportazione in Babilonia (586 a.C. dal re Nabucodonosor) Con questi primi libri storici si conclude il tempo della monarchia.

Gli ultimi due libri **1 e 2 Libri delle Cronache** non sono la continuazione dei Libri dei Re. Infatti, il termine "cronache", traduce il greco "*paralipòmeni*" che significa: "cose omesse, tralasciate", cioè si raccontano dei particolari non descritti nelle storie precedenti, riguardo alla vita del re Davide e Salomone. L'autore dei libri, un levita, rilegge la storia dei due re, interpretandola alla luce della fede, nel disegno di Dio. Il suo scopo è far comprendere agli Ebrei che Dio, nella sua fedeltà, ha guidato e protetto il suo popolo, mantenendo le sue promesse, nonostante le sue ribellioni. Questi due libri sono importanti perché, per la prima volta si parla del coinvolgimento nella liturgia del culto, non solo dei sacerdoti, ma anche dei laici. Inoltre, persino i pagani non vengono esclusi dalla preghiera del Tempio. In tal modo si va tracciando la futura universalità della Chiesa, formata da consacrati e laici corresponsabili della crescita del regno di Dio nel mondo.